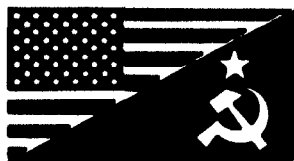


L'accordo Usa-Urss



Il presidente Usa rivendica il merito dello storico patto con l'Unione Sovietica. Le testate dei Pershing 1A in Germania verranno smantellate e il materiale riciclato

Reagan: «Ho atteso sei anni...»

Shultz e Scevardnadze hanno battuto i falchi

Un presidente Reagan su di giri approfitta dei riflettori puntati sulla ribalta della storia. Da parte sua il segretario di Stato Shultz trionfa sul rivale Weinberger. Mentre le prime reazioni dei democratici non nascondono irritazioni per il successo in extremis dei loro avversari. L'ultima giornata, densa di suspense, si era conclusa con un incontro di Shultz, Scevardnadze e Reagan alla Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND KINZBERG

NEW YORK. Signor presidente, come la mettiamo con l'impero del male? «Tuttora non penso che siano candidi come gigli». Come mai tanta fretta di concludere un accordo? «Non mi pare che ci sia stata troppa fretta. Ho atteso sei anni». Il voto al Senato che pone limiti all'Sdi? «Mi ha rovinato la giornata». Cui segue una durissima tirata contro le «interferenze» da parte del Congresso al negoziato che sta conducendo coi sovietici. E la sparatoria in Germania? «Abbiamo inoltrato una protesta».

Preso d'assalto in un indecifrabile sovrapporsi di voci rumorose, indistinte, inaudibili domande urlate dopo che aveva concluso l'annuncio sul suo accordo per gli euromissili, il presidente Reagan ha difeso la sua linea con la preparazione del vertice e stava per passare la parola al segretario di Stato Shultz. Reagan a differenza di altre occasioni non ha rifiutato l'occasione di trattenersi qualche minuto in più davanti ai microfoni e alle telecamere. Con un evidente messaggio: grazie Shultz, ma sono io il protagonista di questa svolta storica e la smettano di rompere le scatole i miei avversari al Congresso.

E le prime reazioni al fatto che sia stato Reagan a concludere l'accordo non sono euforiche da parte dei democratici. Il leader della maggioranza democratica al Senato, Birch, lo accoglie favorevolmente ma ricorda che dovrà passare con una maggioranza di due terzi in un Congresso

ostile al presidente. Il presidente democratico della commissione forme armate della Camera, Les Aspin, lo critica come accordo «motivato in base ad un calcolo politico» sia da parte del Cremlino che della Casa Bianca e come «risultato parziale nella direzione sbagliata» che «produce squilibri sul fronte degli armamenti convenzionali». Più positiva la reazione del suo collega al Senato Sam Nunn che però si riserva di conoscere i dettagli. Un altro democratico, l'ex astronauta e candidato presidenziale Glenn, ha addirittura espresso preoccupazione che se va avanti così sia la Cina a diventare la maggiore potenza nucleare. Subito dopo Reagan è toccato ad un Shultz chiaro mente trionfante, soddisfatto della vittoria riportata con il suo collega di governo Weinberger e i «falchi» del Pentagono risponde alle domande sui dettagli dell'accordo che porterà all'eliminazione di 683 missili da parte sovietica (compresi i 221 in Asia) e dei 332 missili americani in Europa.

Sul come sia stato superato l'ostacolo del Pershing 1A in Germania ha detto che i sovietici hanno accettato la posizione Usa che l'eliminazione di questi missili non vada esplicitamente inclusa nel trattato perché riguarda un paese terzo e preso per buono l'impegno dichiarato dal cancelliere Kohl a riguardo. Quanto alle testate nucleari di



Foto storica: Reagan, Scevardnadze e Shultz alla Casa Bianca davanti ai microfoni

questi missili che sono americani si è dilungato a spiegare che i «coni» saranno smantellati e «materiale fissile» delle testate e sistemi guida non verranno distrutti ma riciclati. Qui c'è una differenza con quanto Scevardnadze poco dopo ha affermato nel corso di una conferenza stampa all'ambasciata sovietica di Washington. Il ministro degli Esteri sovietico ha affermato infatti che l'accordo prevede anche l'«eliminazione» delle testate. Forse la differenza sta nella sfumatura tra «eliminazione» e «distruzione».

Sia Shultz che Scevardnadze hanno fatto richiamo all'impegno che nasce da Reykjavik alla riduzione anche degli arsenali strategici (i missili intercontinentali). La tappa che dovrebbe seguire l'accordo sui missili a medio e corto raggio. Il comunicato con cui Shultz ha annunciato la conclusione degli sforzi, anche su questo tema, collegandolo esplicitamente a quello delle «guerre stellari». Ma qui le po-

sizioni paiono ancora molto lontane. Shultz ha messo le mani avanti sul punto su cui più si concentrano le ansietà e i sospetti dei «falchi», sostenendo: «Non accetteremo mai restrizioni all'Sdi». Ma ha indicato quello che potrebbe essere lo spiraglio su cui far breccia per aggirare questo ostacolo: la preoccupazione sovietica ha detto è quella di avere una situazione «prevedibile». In questo senso siamo d'accordo nel concordare un periodo (potrebbero essere 10 anni) in cui le due parti convengono di non recedere dal trattato Abm che limita i sistemi antimirino.

L'ultima giornata del negoziato tra Shultz e Scevardnadze era divenuta carica di suspense quando i due ministri degli Esteri che si prevedeva comparsero davanti ai giornalisti dopo mezzogiorno, invece avevano continuato ad oltranza i colloqui mentre per ore la sola notizia filtrata all'esterno era che avevano ordi-

nato al posto del pranzo panini alla mensa del Dipartimento di Stato. Poi il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov aveva preannunciato il tono delle conclusioni dichiarando: «Si sta facendo la storia. Dobbiamo pazientare un attimo». So lo più tardi si è saputo che dal-

le 5.50 alle 6.25 del pomeriggio (cioè dalle 23.50 alle 24.25 italiane) Shultz e Scevardnadze eludendo la stretta sorveglianza dei cronisti si erano recati nello studio di Reagan appena tornato dalle cerimonie per il bicentenario della Costituzione a Filadelfia.

Natta: «È anche il successo di una nostra battaglia»

ROMA. Il segretario del Pci Alessandro Natta ha salutato «con grandissima soddisfazione» l'annuncio dell'accordo ormai raggiunto in linea generale per lo smantellamento degli euromissili. Dell'accordo Natta sottolinea «il contenuto specifico già così rilevante e la novità storica della prima intesa con cui si procede ad un taglio negli arsenali nucleari e non solo a una limitazione nella loro crescita» e la possibilità «che ci si incammini verso altri accordi di disarmo e di cooperazione». A questa prospettiva, afferma Natta, «l'Europa deve reagire non con riluttanza e timori ma dando il proprio contributo positivo e affrontando responsabilmente i problemi nuovi che le si pongono». L'apprezzamento dei comunisti italiani è tanto più vivo e profondo in quanto essi vedono coronata dal successo una coerente e ferma battaglia per l'eliminazione ad Est e ad Ovest dei missili a medio raggio.

Così l'accordo punto per punto

Punto per punto ecco i termini dell'accordo raggiunto dal segretario di Stato americano George Shultz e dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze dopo tre giorni di colloqui in cui — come si legge nel comunicato congiunto ufficiale — è stata passata «in rassegna l'intera gamma dei problemi riguardanti il controllo degli armamenti nucleari convenzionali e chimici».

Missili a medio e corto raggio. I negoziati hanno «portato ad un accordo di principio per la conclusione di un trattato. Le delegazioni di entrambe le parti a Ginevra hanno ricevuto istruzioni per lavorare intensamente in modo da risolvere i problemi tecnici e completare con rapidità il testo di una bozza di trattato». Il trattato verrà firmato nel corso di un incontro al vertice Reagan-Gorbaciov che «si svolgerà nell'autunno 87».

Armi strategiche offensive. Shultz e Scevardnadze «hanno concordato che un analogo intenso sforzo debba essere fatto in vista di un trattato per il dimezzamento delle armi strategiche offensive nel contesto dei negoziati di Ginevra».

Il Belgio sospende l'installazione dei Cruise



«Soddisfazione» da Bruxelles e dall'Aja per lo «storico» accordo sugli euromissili raggiunto da Usa e Urss. Il Belgio — come ha affermato ieri il premier Wilfried Martens (nella foto) — non schiererà i 32 Cruise che deve ancora installare e che dovrebbero giungere nella base di Florennes entro l'anno. Per di più ha precisato Martens «non attenderemo la ratifica dell'intesa per prendere questa decisione». Più cauto Ruud Lubbers, primo ministro dell'Olanda, cui sono stati assegnati 48 Cruise come al Belgio, ma che non ne ha installati ancora nessuno. Per Lubbers lo spiegamento dei missili andrà avanti in attesa della ratifica dell'accordo.

Nakasone esulta per l'intesa



«È una straordinaria buona notizia» ha esultato il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone alla notizia dell'accordo di principio sovietico-americano. «Il mio augurio — ha affermato Nakasone — è che Usa e Urss avanzino al più presto verso un accordo definitivo e concreto». Non è un mistero che gli Ss 20 installati da Mosca in Asia preoccupavano non poco il Giappone. Nakasone, che vedrà Reagan il 21 settembre, sarà il primo capo di governo occidentale a valutare con lui l'impatto dell'accordo sulle relazioni Est-Ovest.

Plaudono Andreotti Spadolini e Craxi

I commenti da un tris d'assi italiani. Andreotti: «Se sono particolarmente soddisfatto è perché si è affermata una via di dialogo tra Usa e Urss per la quale abbiamo sempre lavorato».

«L'Italia ha ricordato il ministro degli Esteri — fu la prima nazione che dopo Reykjavik diede immediata adesione — all'accordo sugli euromissili. «Va il pensiero nono scente» del presidente del Senato Spadolini «ai governi che seppero nel '79 prendere provvedimenti atti al raggiungimento di una «intesa nucleare» e conclusione testuale «senza le decisioni che io stesso ho assunto come presidente del Consiglio nell'82 non saremmo arrivati a questa svolta di pace». Craxi infine saluta l'accordo come «un grande annuncio per il consolidamento della pace». Anche per lui è stato il requiem per le tendenze delle forze ad aprire la strada al negoziato.

Ma a Potsdam i sovietici sparano contro due soldati Usa



Lesultanza per l'accordo sugli euromissili ha portato a minimizzare un incidente che in altri tempi avrebbe esacerbato i rapporti Usa-Urss. Giovedì, comunicava ieri il Pentagono, una pattuglia sovietica ha aperto il fuoco senza alcuna apparente giustificazione contro due soldati americani che stavano seguendo i suoi movimenti. 60 km a nord-est di Potsdam nella Germania orientale. Un militare americano è rimasto leggermente ferito. Washington ha protestato ufficialmente con Mosca che non ha presentato le sue scuse per bocca del ministro degli Esteri Scevardnadze.

Weinberger annuncia: via agli esperimenti Sdi

Tra i falchi che a Washington hanno fatto di tutto per impedire l'accordo sugli euromissili c'è il segretario di Stato alla Difesa Caspar Weinberger. Dopo aver ribadito la sua posizione ha aspettato proprio ieri per annunciare che gli Usa stanno per entrare nella fase di sperimentazione delle tecnologie legate alle guerre stellari. C'è anche chi sostiene però che l'annuncio della sperimentazione Sdi sia stata data ieri per «nascondere» nell'esultanza per il disarmo.

E l'Urss comple un esperimento nucleare

Anche da parte sovietica non mancano segni contraddittori rispetto allo spirito del disarmo. Ieri la Tass annunciava che poche ore dopo l'accordo sugli euromissili l'Urss aveva compiuto un esperimento nucleare sotterraneo.

dal 26 febbraio scorso quando erano ripresi dopo la moratoria voluta da Gorbaciov. L'ordigno che è esploso era di 20 chilotonnellate ed è stato sperimentato nel poligono di Semipalatinsk del Kazakistan.

L'Europa prepara il suo caccia anni 90

Non si parla di ordini nuovi ma di comitive di armamenti. A Madrid i capi di Stato maggiore dell'aeronautica tedesca, francese, italiana, inglese e spagnola hanno raggiunto un accordo sulle caratteristiche militari che dovrà avere il caccia degli anni 90 che Rg Italia, Gran Bretagna e Spagna intendono progettare e produrre tutti assieme, appassionalmente. Del nuovo caccia dovranno essere costruiti 75 esemplari. L'Italia se ne prenderà 165 contribuendo al 21% delle spese.

MARCELLA EMILIANI

Mosca ottimista vuole andare più avanti

Non ci sono stati commenti ufficiali ieri a Mosca all'annuncio sull'accordo di principio tra Usa e Urss per lo smantellamento degli euromissili, ma le prime reazioni ufficiali erano chiaramente improntate all'ottimismo. Soprattutto perché i termini dell'accordo vanno oltre l'eliminazione dei missili a medio raggio per investire la riduzione degli arsenali strategici e il controllo degli esperimenti nucleari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il seme di Reykjavik ha dato i primi frutti. La determinazione con cui Mikhail Gorbaciov ha voluto e cercato l'accordo appare oggi premiata dal chiaro delinearsi — il primo sostanziale nell'ultimo decennio — di una in-

versione di tendenza positiva nelle relazioni sovietico-americane e più in generale dell'intero contenzioso Est-Ovest. Commenti meditati e ufficiali da parte sovietica — oltre alle valutazioni espresse dallo stesso ministro degli Esteri

Scevardnadze nella sua conferenza stampa — non è possibile averne in queste ore. Solo sui giornali di stamane sarà possibile ricavare la profondità dei riflessi che questa vera e propria svolta e destinata a produrre sia sulla leadership che sull'opinione pubblica sovietica.

Ma già le prime reazioni ufficiali appaiono improntate a un nuovo ottimismo di fondo. Del resto lo stesso comunicato finale degli incontri tra Scevardnadze e Shultz dice chiaro che sullo sfondo dell'intesa «il principio» per la liquidazione dei missili di medio e corto raggio i due ministri degli Esteri sono andati assai ol-

tre appunto sulla via tracciata dal vertice di Reykjavik. Il risultato dei colloqui infatti è borda abbondantemente dai più importanti margini dell'intesa sulla «doppia opzione zero».

Sugli esperimenti nucleari Mosca e Washington hanno concordato infatti l'avvio di un nuovo negoziato globale entro il dicembre di quest'anno un compromesso ovviamente perché Mosca punta ad una rapida interruzione delle esplosioni mentre Washington vuole continuare in vista degli sviluppi delle guerre stellari. Con essi sono intrinsecamente legati. Ma l'impegno scritto è chiaro fin da ora si procederà per tappe alla li-

quidazione alla verifica congiunta dei sistemi di controllo e alla ratifica dei trattati limitativi del 1974 e '76 (che gli Stati Uniti firmano ma non ratificano).

Di estremo rilievo appare nel giudizio degli esperti soviatici anche il punto del comunicato che accenna a «misure attive per la definizione di una intesa sulla riduzione del cinquanta per cento delle armi nucleari strategiche». Gorbaciov nell'articolo del 1° ottobre aveva ripetuto la condizione della «stretta osservanza del trattato Abm del 1972». Questa condizione non appare nel comunicato ma è dell'altro ieri la notizia

che il voto del Senato Usa vincola ora l'Amministrazione a chiedere l'autorizzazione del Congresso per la sperimentazione di quegli elementi del sistema di difesa strategica che potrebbero fuoriuscire dai limiti dell'interpretazione «tradizionale» del trattato Abm. Restano i «problemi regionali» su cui si è discusso senza trovare convergenze apparenti e le questioni dei «diritti umani» dove tuttavia si è discusso «in modo costruttivo». In ogni caso la via è aperta e Shultz e Scevardnadze dovranno eliminare gli ostacoli principali nell'incontro che si terrà a Mosca nella se-

conda metà di ottobre. Poi se tutto filerà liscio (come sembrano volere sia il Cremlino che Ronald Reagan) — elemento da non trascurare — la maggioranza democratica della Camera e del Senato Usa) si andrà al vertice Gorbaciov-Reagan. La Tass ha parlato immediatamente dopo del vertice nel primo comunicato di quattro righe che annunciava ieri l'accordo raggiunto. Si firmerà il doppio accordo dei missili di medio raggio. Probabilmente a Washington. Ma per ora le fonti sovietiche hanno taciuto su questo dettaglio importante e soprattutto per Ronald Reagan.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Bonn: abbiamo contribuito anche noi

La soddisfazione che tutti gli ambienti politici di Bonn manifestano per il raggiungimento dell'accordo fra Usa e Urss è basata anche sul fatto che il governo della Rfg è stato in qualche modo protagonista dell'intesa raggiunta. E stata infatti la dichiarazione di disponibilità tedesca a smantellare i 72 Pershing 1A stanziati sul territorio della Rfg a eliminare uno degli ultimi ostacoli all'intesa.

BONN. Il cancelliere Helmut Kohl ha dichiarato la sua soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo sugli euromissili fra Usa ed Urss in un discorso tenuto durante una riunione dei partiti democratici tedeschi Cdu/Csu. E non ha mancato di sottolineare il contributo che Bonn ha dato all'accordo riferendosi alla decisione da lui stesso annunciata in agosto di rinunciare ai 72 missili Pershing 1A

in dotazione alle forze armate tedesche. Le cui testate nucleari si trovano però in mani americane. A questo proposito a Washington il segretario di Stato George Shultz ha precisato che le testate atomiche dei 72 Pershing 1A tedeschi non verranno mai utilizzate. E che sono di proprietà tedesca ma che appunto il governo fede-

rale si è impegnato a smantellare entro il 1991.

L'importanza del ruolo della Germania federale nel raggiungimento dell'accordo sui euromissili è stata sottolineata anche dal vicepresidente del gruppo parlamentare Cdu/Csu Volker Ruehe che ha a sua volta sottolineato l'importanza avuta dalla dichiarazione di Kohl sulla disponibilità tedesca a smantellare i Pershing 1A per accelerare l'ultima fase del negoziato tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Ma Volker ha anche espresso un'altra preoccupazione sentita in modo particolare nella Rfg, quella cioè che il processo di disarmo non si arresti all'accordo sugli euromissili. Egli ha sottolineato infatti che i missili che stanno per essere eliminati costi-

tuiscono soltanto il tre per cento dei sistemi d'arma nucleari contrapposti. L'accordo esclude infatti tutti i missili di gittata inferiore ai 500 chilometri che possono essere usati nel corso di uno scontro sul campo. E la Germania che di un tale scontro sarebbe il teatro privilegiato non può non preoccuparsi anche di questa categoria di armi non che delle armi convenzionali. La Repubblica federale tedesca ha detto a questo proposito Ruehe: ha il diritto di pretendere che si facciano sforzi per arrivare a un accettabile equilibrio anche per quel che riguarda le forze armate convenzionali in Europa.

Soddisfazione per l'accordo di Washington è stata espressa anche dagli altri gruppi politici. Il partito libera-

le a cui appartiene il ministro degli Esteri Genscher ha sottolineato, tramite un portavoce di politica estera del suo gruppo parlamentare, che è la prima volta che Est e Ovest si accordano per l'eliminazione globale di una intera categoria di armi.

Il vicepresidente della Spd Horst Ehmke ha parlato di «buone notizie da Washington» ed ha espresso l'opinione che l'accordo sugli euromissili apra la strada ad altri più ampi accordi di disarmo. A nome del gruppo dei «verdi» il deputato Alfred Mechtersheimer ha detto che ora sono necessari accordi per la eliminazione delle armi nucleari con portata inferiore ai 500 chilometri e ha chiesto a Kohl di eliminare entro un anno i Pershing 1A.

DOSSIER VALTELLINA

Il disastro non si archivia

Perché il disastro di Lugli o non deve essere archiviato. Urbanisti, ambientalisti, protezione civile. Si decide. Adesso la linea della ricostruzione che riguarda tutto il paese. Domani un dossier dell'Unità di quattro pagine.



Articoli servizi e i servizi di Cu do, Alberto, Gennaro, Barbarisi, Giancarlo, Bosetti, Roberto, Angelo, Faccinotto, Marina, Morjurg, Oreste, Ivetta, Stefano, Righi, Riva, Edoardo, Salzano, Roberto Vitali.